

**PARROCCHIA SANTA GIULIA
VIA CRUCIS**



**LA COMUNITA'
CONTEMPLA LA CROCE**

QUARESIMA 2014

venerdì 14 marzo 2014

a cura del Circolo ACLI Prealpino

Introduzione

CANTO D'INIZIO: TI SALUTO O CROCE SANTA

Sacerdote:

Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo

Tutti:

Amen

Voce Guida:

Quando il Figlio di Dio morì sulla croce, l'umanità non era preparata per comprendere quel gesto.

Fu come un lampo nella notte; il lampo illumina per un istante, ma la notte deve ancora passare prima che spunti il mattino. E così, a partire da quella notte, l'umanità ha cominciato lentamente a prendere coscienza del significato della morte in croce di Gesù. Ancora oggi camminiamo nello sforzo di penetrarlo, di capire il motivo per cui Cristo Gesù, Figlio di Dio, dona sulla croce la vita per l'umanità. Noi rappresentiamo un momento di tale presa di coscienza, un momento del lunghissimo cammino percorso dall'umanità; costituiamo un passo avanti nella storia verso quel giorno nel quale la gloria della croce risplenderà in tutta la sua pienezza alla fine dei tempi. Contempliamo dunque Gesù che soffre.

(C. M. Martini, Omelia Venerdì Santo 1998)

PREGHIERA INIZIALE

Sacerdote:

Signore Gesù,
la tua passione è la storia di tutta l'umanità:
quella storia dove i buoni vengono umiliati,
i miti ... aggrediti,
gli onesti ... calpestati
e i puri di cuore vengono beffardamente derisi.
Chi sarà il vincitore?
Chi dirà l'ultima parola?

Tutti:

**Signore Gesù,
noi crediamo che Tu sei l'ultima parola:
in Te i buoni hanno già vinto,
in Te i miti hanno già trionfato,
in Te gli onesti vengono incoronati
e i puri di cuore brillano come stelle nella notte.**

Sacerdote:

Signore Gesù,
stasera ripercorriamo la strada della tua croce,
sapendo che è anche la nostra strada.
Però una certezza ci illumina:
la strada non finisce sulla croce ma va oltre,

va nel Regno della Vita
e nell'esplosione della Gioia
che nessuno potrà mai rapirci!

ATTO PENITENZIALE

Sacerdote:

Il Signore ha detto: "chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra" riconosciamoci tutti peccatori, dal profondo del cuore, perdoniamoci a vicenda perché da persone interiormente libere, possiamo seguire tutti i passi di Gesù nella sua Via Crucis.

Momento di silenzio

Sacerdote:

O Gesù, mi fermo pensoso
ai piedi della tua croce:
anch'io l'ho costruita con i miei peccati!
La tua bontà
che non si difende e si lascia crocifiggere,
è un mistero che mi supera
e mi commuove profondamente.
Signore, tu sei venuto nel mondo per me,
per cercarmi,
per portarmi l'abbraccio del Padre:
l'abbraccio che mi manca!

Tutti:

**Tu sei il Volto della bontà
e della misericordia:
per questo vuoi salvarci!
Dentro di noi c'è tanto egoismo:
vieni con la tua sconfinata carità!
Dentro di noi c'è orgoglio e malignità:
vieni con la tua mitezza e la tua umiltà!**

Sacerdote:

Signore, il peccatore da salvare sono io:
il figlio prodigo che deve ritornare, sono io!
Signore, concedimi il dono delle lacrime
per ritrovare la libertà e la vita,
la pace con Te e la gioia in Te.

Sacerdote:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.

Tutti: Amen

CANTIAMO INSIEME: **SIGNORE ASCOLTA, PADRE**
PERDONA

GESU' E I DISCEPOLI CHE DORMIVANO

Quando nella comunità siamo vigili

Sacerdote:

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Tutti:

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA

DAL VANGELO SECONDO LUCA

22,39-46

Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: “Pregate, per non entrare in tentazione”. Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà”. Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all’angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: “Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione”.

MEDITAZIONE

Nell’orto degli ulivi Gesù si mette a pregare. I suoi, anche i più fidi, lo hanno lasciato ad una ventina di passi. Si sono addormentati. Gesù veglia pensando al grande mistero che sta per compiersi. Egli vive quei momenti con tale intensità che suda sangue. Momenti atroci. Momenti di dolore fisico, non solo morale.

Il dolore fisico più grande procurato a Gesù è quello della solitudine. Egli si vede abbandonato ed è per questo che noi vogliamo fargli compagnia.

Vogliamo dirgli: “Signore, guarda, siamo con te. E se ci viene il sonno dacci uno scossone perché vogliamo vigilare e pregare con te per il bene dell’umanità”.

(Tonino Bello)

Momento di silenzio

Sacerdote:

Preghiamo insieme

Letto:

La solitudine caratterizza la vita di molti. A volte pensiamo di essere abbandonati da te.

Tutti:

Aumenta in noi la consapevolezza della Tua fedeltà, sostieni il nostro impegno nel farla conoscere a tutti i nostri fratelli.

Letto:

Il torpore annebbia la nostra fede e ci fa perdere di vista la meta del nostro cammino.

Tutti:

Risveglia in noi il desiderio di Te e apri i nostri occhi, il nostro cuore e la nostra mente perché possiamo vigilare sulle nostre scelte.

Letto:

L'indifferenza nei confronti di chi ci sta accanto, l'incapacità di un sorriso, le occasioni di bene perdute ci allontanano dalla comunione con i fratelli.

Tutti:

Rinnova, Signore, nella nostra comunità parrocchiale l'entusiasmo e l'attenzione per essere richiamo luminoso per chi incontriamo.

Voce Guida

Con la fiducia e la libertà dei figli che conoscono la fedeltà e l'amore, preghiamo **cantando** la preghiera che ci ha insegnato Gesù :

PADRE NOSTRO

**GESU' , I SOMMI SACERDOTI, PILATO E
LA FOLLA**
*Quando nella comunità rendiamo
testimonianza
alla verità*

Sacerdote:

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Tutti:

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA

DAL VANGELO SECONDO LUCA

23,13-25

Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: "Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò". Ma essi si misero a gridare tutti insieme: "A morte costui! Dacci libero Barabba!". Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio.

Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò". Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.

MEDITAZIONE

Il nome di Pilato risuona ogni domenica in tutto il mondo, quando nel Credo proclamiamo che Cristo «fu crocifisso sotto Ponzio Pilato». Pilato rivela una certa apertura d'animo proponendo l'assoluzione di Gesù per insufficienza di prove e condannandolo alla sola flagellazione., una disponibilità che però progressivamente si scolora e si spegne sotto la pressione dei sacerdoti e della folla. Egli pensa di sottrarsi alla sentenza lavandosi le mani, come si era

disimpegnato prima dalle parole del Cristo che aveva parlato del suo regno e della verità. Pilato cerca di conservare l'indipendenza, di restare in qualche modo "in disparte". Ma sono solo apparenze. La Croce alla quale fu condannato Gesù di Nazaret, toccherà la profondità della sua anima.

Anche per noi questa è una Realtà davanti alla quale non possiamo restare in disparte o al margine. Il fatto che Gesù, Figlio di Dio, sia stato condannato a morte, costituisce il principio di quella testimonianza finale di Dio che tanto ha amato il mondo. Noi ci troviamo di fronte a questa testimonianza e sappiamo che non ci è lecito lavarci le mani.

(Testo di Giovanni Paolo II e Mons. Ravasi rielaborato)

Momento di silenzio

Sacerdote:

Preghiamo

Letto:

O Gesù, Figlio sempre obbediente alla volontà del Padre, dove sta la verità della nostra vita? Nel lavoro, negli affetti, nelle speranze, nei nostri ideali? Tu ci indichi un cammino da seguire, passo dopo passo, e il cammino sei tu, o Signore.

Tutti:

**Signore Gesù,
fa' che camminiamo nella tua luce,
contemplando la verità che si rivela
nel tuo affettuoso legame con il Padre.
Stai sempre accanto a noi
per sostenerci, rincuorarci,
parlarci della tenerezza del Padre.
Fa' che viviamo la bellezza della gratuità
e la pienezza della vita
verso cui il nostro cuore si protende,
con un gemito incessante
di attesa e di invocazione.
Donaci il coraggio di assumere
le nostre responsabilità
di genitori, di credenti, di cittadini,
Fa che sappiamo intervenire
laddove la giustizia e la verità sono lese.**

(Luigi Pozzoli)

Voce Guida

CANTIAMO INSIEME:

SYMBOLUM

GESU', SIMONE DI CIRENE E LE DONNE *Quando nella comunità abbiamo compassione*

Sacerdote:

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Tutti:

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA

DAL VANGELO SECONDO LUCA

23,26-28

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.”

MEDITAZIONE

Simone era passato di là per caso; non sapeva che quell'incontro sarebbe stato straordinario, tanto che il suo nome è ripetuto con amore, con gratitudine, da duemila anni.

Il gesto del Cireneo, da esecuzione forzata, si trasforma idealmente in un simbolo di tutti gli atti di solidarietà per i sofferenti, gli oppressi e gli affaticati.

Il Cireneo rappresenta così l'immensa schiera delle persone generose, dei missionari, dei samaritani che non “passano oltre dall'altra parte” della strada, ma si chinano sui miseri caricandoli su di sé per sostenerli. Sul capo e sulle spalle di Simone, curve sotto il peso della croce, echeggiano, allora, le parole di San Paolo: “Portate i pesi gli uni degli altri perché così adempirete la legge di Cristo”.

Sulla via che conduceva al Golgota, non si assieparono solo gli sfaccendati, i curiosi e la gente ostile a Gesù. Ecco, infatti, anche un gruppo di donne. Cristo, durante la sua vita terrena superando convenzioni e pregiudizi si era spesso circondato di donne e aveva dialogato con loro, ascoltando i loro drammi piccoli e grandi. Accanto a Gesù noi ora immaginiamo anche tutte le donne umiliate e violentate, quelle emarginate, quelle di tutte le terre in guerra, le vedove e le anziane dimenticate dai loro figli.....

“Non piangete su di me, ma su voi stesse e sui vostri figli”. Parola straordinaria, che mette in luce come Gesù, nel momento in cui la sua vita sta venendo meno, si preoccupa di noi, soffre perché l’umanità si lascia travolgere dal male personale, dal male sociale e dal male ideologico, si ripiega su se stessa, perché ha smarrito la gioia del vivere e del generare. Il mistero della sofferenza di Gesù illumina l’azione evangelizzatrice della Chiesa, che vuole proclamare che la vita è dono e ha un senso.

(testo di Mons. Ravasi rielaborato)

Momento di silenzio

Sacerdote:

Preghiamo

Tutti:

Gesù,

apri i nostri occhi, ma soprattutto il nostro cuore

ai bisogni di chi ci vive accanto

e aiutaci ad uscire dalle nostre egoistiche abitudini

e aiutaci a riconoscere i nostri limiti e le nostre colpe,

perché impariamo a non comportarci sempre come giudici

nei confronti degli altri

e sappiamo essere sinceramente di aiuto

a chi vive nella sofferenza.

Voce Guida

CANTIAMO INSIEME:

DOV’E’ CARITA’ E AMORE

GESU' E I DUE MALFATTORI **Quando nella comunità chiediamo** **perdono**

Sacerdote:

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Tutti:

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA

DAL VANGELO SECONDO LUCA

23,32-

34 E 39-46

Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati. Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". [...]

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso".

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò.

MEDITAZIONE

Fissiamo lo sguardo sul Golgota: tre sono le croci e tre sono i crocifissi. Quando leggiamo i Vangeli e meditiamo la morte di Cristo, spesso la disincarniamo dal suo morire con altre persone, come se queste non fossero che un corollario trascurabile. Ha fatto bene Luca a rendere la parola a questi due poveri cristi. Rendere la parola ai condannati, ascoltare il loro dolore, capire il male, dividerne la sorte, salvarli, è ciò che la croce di Cristo ci offre per comprendere lo stile dell'agire di Dio Padre nei confronti dei Mal-fattori, nei confronti di tutti noi quando scegliamo il male e ne subiamo le conseguenze.

Dialogando con Cristo e con i propri compagni di sventura, si ripete la scelta dei due ladroni del Vangelo: bestemmiare o riconoscere il proprio bisogno di perdono e di salvezza, volgendo lo sguardo a Cristo, l'unico condannato che non condanna, ma salva.

Morire con e per gli altri è la misura dell'amore con cui Dio parla al cuore di ogni uomo che non si ritiene giusto, ma bisognoso di Lui.

(da un articolo di V. Balducci, Coordinatore dei cappellani delle carceri lombarde)

Momento di silenzio

Sacerdote:

Preghiamo

Lettore:

"Padre perdonali perché non sanno quello che fanno"

Tutti:

**Signore, tu conosci il nostro cuore
spesso non ci rendiamo neanche conto
del male che facciamo a noi stessi e agli altri:
quando con i nostri gesti e le nostre parole
li offendiamo o li ignoriamo.**

**Mentre siamo così attenti ad ascoltare il nostro cuore ferito:
quando gli altri ci offendono o ci ignorano...**

**Signore, perdonaci
insegnaci a chiedere perdono e a perdonare.**

Lettore:

"Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo regno"

"In verità ti dico: oggi sarai con me nel paradiso"

Tutti:

**Anche noi, Gesù, come il ladro pentito,
ti chiediamo di ricordarti di noi.
La nostra paura è proprio quella di essere dimenticati,
ma in realtà siamo noi ad averti abbandonato, Signore.
Tu, invece, ci hai amato 'da morire',
non solo con le parole, ma con la vita,
e hai aperto il nostro cuore alla speranza,
alla tua misericordia traboccante.
Salvando il buon ladrone sappiamo
che se hai perdonato lui...
allora più nessuno può disperare,
il tuo amore è sempre più grande del nostro peccato!**

Voce Guida

CANTIAMO INSIEME:

DOV'E' CARITA' E AMORE

GESU' E MARIA DI MAGDALA **Quando nella comunità incontriamo il** **risorto**

Sacerdote:

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Tutti:

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

20,11-18

Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

MEDITAZIONE

La prima persona che incontra Gesù risorto è una donna: Maria di Madgala.

Maria è in piedi, fuori dal sepolcro, fuori dal mistero che si sta compiendo. Ma qualcosa sta accadendo, la pietra della tomba è rimossa.

La donna piange il suo Signore, di un pianto doloroso, sincero, impotente di fronte ad un fatto inaspettato ... non ancora svelato.

Chiede dove Lo hanno

messo. Poi si volta e vede Gesù, ma non è in grado di riconoscerLo nell'aspetto. Il grande desiderio di Maria di incontrare Gesù la porta a dare le spalle a quel luogo di morte, a cercarLo altrove, ma è Gesù a condurla alla comprensione del Mistero ponendole la domanda "Chi cerchi?". Implicitamente la vuole fare riflettere sul

suo percorso di fede, le sta aprendo la mente su chi sta veramente cercando... un morto?

La voce di quell'uomo disvela il mistero. Gesù la chiama per nome, come a dire: "So chi sei", "So tutto di te". Immediatamente Maria riconosce quella voce, riconosce Gesù e, per la seconda volta, si gira verso di Lui, ma ora Lo chiama Maestro. Ecco la conversione autentica di Maria: riconosce il suo Maestro e si riconosce sua discepola. Gesù la invita ad andare oltre alla ricerca di un corpo, ad aprirsi alla novità che Gesù è vivo, è portatore di vera vita.

Ma il Mistero non è ancora giunto a compimento, Gesù la manda ad annunciare alla comunità che il Signore è risorto e farà ritorno al Padre.

E' passato il tempo dei rapporti terreni con Gesù, ora il Mistero rivelato va vissuto nella comunità facendo memoria dell'amore di Dio per noi e facendoci testimoni di fede. Dal vedere all'ascoltare, dall'ascoltare all'annunciare, così si perpetua ogni giorno l'incontro con il Signore.

(tratto da una riflessione di Tommaso Stenico)

Momento di silenzio

Sacerdote:

Preghiamo il signore affinché nelle nostre comunità possiamo intraprendere un cammino di fede che ci conduca sulla via dell'incontro con il Signore.

Letto:

Credere al Cristo risorto significa ancora qualcosa:

Significa per madre Teresa di Calcutta sollevare il moribondo e per te fare altrettanto.

Significa per Luther King affrontare la morte

e per te non aver paura di affrontare la morte per i tuoi fratelli.

Significa per l'abbé Schutz, il priore di Taizé, aprire il suo convento alla speranza e per te di aprire la tua casa alla speranza.

Tutti:

Ogni lebbrosario che si apre è un credo nella risurrezione.

Ogni trattato di pace è un atto di fede nella risurrezione.

Ogni impegno accettato è un atto di fede nella risurrezione.

Quando perdono al mio nemico, quando sfamo l'affamato, quando difendo il debole, credo nella risurrezione.

Quando mi alzo sereno al mattino, quando canto al sole che nasce,

quando vado al lavoro con gioia, credo nella risurrezione.

Credere nella risurrezione significa permeare la vita di fiducia, significa dar credito al fratello, significa non aver paura di nessuno.

Credere nella risurrezione

significa pensare che Dio è padre,

Gesù nostro fratello e Maria nostra madre.

(Carlo Carretto)

Conclusione

Sacerdote:

Preghiamo:

Mostraci, Signore, il tuo volto di risorto, fa' rifiorire nel nostro cuore la speranza, entra nella nostra comunità come una profezia di luce e di libertà. Fa' che annunciamo a tutti, con il fervore del cuore e la trasparenza della vita, che ti abbiamo incontrato sul nostro cammino.

Tutti:

Amen.

BENEDIZIONE CON LA CROCE

Voce Guida:

**Concludiamo il cammino della Croce con il canto:
QUANTA SETE NEL MIO CUORE**